



La Madonna del Rifugio
Sinalungensis Populi Refugium ac Decus

Preghiera a Maria Santissima del Rifugio

Vergine Santissima che porti nel tuo bel titolo il ricordo e la promessa di tante grazie, eccoci con piena confidenza ai tuoi piedi.

Quante volte, Maria, hai impetrato la sanità, la pioggia o il sereno alle preghiere dei popoli da Te protetti! Impetri anche la salute o il sereno delle anime nostre tenendo lungi da noi la tempesta del peccato.

Mostrati sempre rifugio dei peccatori e sii specialmente rifugio nell'ora della morte affinché l'anima spirando nelle tue braccia sia raccolta da quelle di Gesù in Paradiso.

Amen.



In questi giorni di Novena per l'Annunciazione, alla fine del Rosario che facciamo «per rivolgerci con fiducia alla nostra Madre celeste, la Beata vergine Maria, perché ci ottenga con la sua intercessione presso il Figlio suo, l'abbreviamento del tempo della prova», il Vescovo Stefano ha composto una Supplica che rivolgiamo coralmente a Maria, Regina del Santo Rosario

Marzo 2020

Supplica a Maria

Santa Madre del Nostro Signore Gesù,
Regina del Santo Rosario,
noi tuoi figli ci rivolgiamo con fiducia a te,
nostra Avvocata e nostra speranza.

Volgi il tuo sguardo sulla nostra diocesi,
sull'Italia, sull'Europa e sul mondo.
Implora per noi misericordia dal tuo divin Figlio
e soccorrici nei mali che ci affliggono
a causa di questa epidemia.

Ottienici la grazia della conversione
e liberaci da questo male che fa soffrire tante persone.

Custodisci le nostre famiglie,
specialmente gli ammalati e coloro che li stanno curando
mettendo a rischio la loro vita:
i medici, il personale sanitario e i volontari.

Al tuo Cuore Immacolato affidiamo le vittime della
pandemia.

Santissima Annunziata,
col tuo “sì” alla volontà del Padre
ti sei unita all’opera della nostra salvezza
e Gesù nostro Redentore ti dette a noi come Madre,
riponendo nelle tue mani tutti i tesori delle Sue grazie,
cosicché niente ti nega.

Aiutaci, Dolce Madre Santa, noi confidiamo in te.

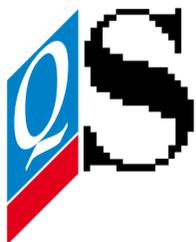
Amen.

+ Vescovo Stefano



La Madonna ha Scelto Monte Baldino...

a cura di Crisostomo Jaroslaw Fryc ofm



Riedizione in formato digitale del capitolo
“La Madonna ha scelto Monte Baldino...”
tratto dal volume “Il Convento di Poggio Baldino”
in *Quaderni Sinalunghesi*, Anno XXI, n° 1, settembre 2010
Biblioteca Comunale di Sinalunga

Realizzazione editoriale digitale nei formati e-book - ePub
portata a termine nel mese di marzo 2020 da
Edizioni Lui - Chiusi (Siena)

© 2020

Diffusione gratuita via web per fini non commerciali



Quando il 18 marzo 1761 cadde una campana dal campanile del convento a Poggio Baldino, si scoprì che già prima del 1257 esisteva in questo posto una chiesetta di campagna o cappella privata dedicata all'Annunciazione di Maria. Infatti, sulla campana erano incisi il nome dei benefattori – Martino e Buonagrazia, l'anno 1257 e la dedica *in honorem Dei et B. V. Mariae*¹.

Questo fatto storico mi ha fatto venire in mente che la Madonna ha veramente scelto Poggio Baldino, tanti anni fa, per la Sua presenza tra il popolo della zona. Ce lo conferma anche un altro fatto storico legato alla ubicazione del convento e riportato nelle *Cronache dell'Ordine* di fra Mariano da Firenze e nelle *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana*, di fra Dionisio Pulinari².

Nell'anno 1449, dopo il Capitolo Generale del *Bosco ai Frati* in Mugello, dove San Giovanni da Capestrano fu eletto Vicario Generale dell'Osservanza, quando esso si avviava verso Roma fu ricevuto da messer Mariano, Dottore Senese, che gli offrì una delle sue proprietà, dove già prima dimoravano i *Fraticelli dell'Opinione* o i *Fratelli della Vita Povera* che derivavano dal movimento degli *Spirituali* delle Marche e dell'Umbria, con a capo Angelo Clareno da Cingoli. Dal 1318, dopo la scomunica papale del 1317, essi si organizzarono come un ordine francescano indipendente e contestarono la legittimità dell'autorità papale di Giovanni XXII. Dopo la morte del loro fondatore, i Frati-

¹ Cfr. *Cronaca del convento di Sinalunga*, Archivio dei Frati. Firenze, vol. I, p. 5.

² Lo stesso racconto presenta il cronista del convento. Cfr. *Cronaca*, vol. I, p. 1.

celli diventarono alquanto influenti in varie città, tra cui Firenze, dove tuttavia nel 1381 subirono un ordine d'espulsione che creò un clima di persecuzione nella città e portò alla condanna al rogo.

Molti Spirituali confluirono nel movimento dei Fraticelli dell'Opinione o *Micheliti* di Michele da Cesena, ex generale dell'ordine francescano, il quale nel 1322 aveva convocato il Capitolo Generale dell'Ordine per emettere un pronunciamento a favore dell'assoluta povertà di Gesù Cristo e degli apostoli. Questo pronunciamento fu avallato dai ministri provinciali dell'Ordine di Inghilterra, Aquitania, Francia del nord e Germania meridionale, ma fece infuriare ancora una volta Giovanni XXII, che nel 1323 con la bolla *Cum inter nonnullos* dichiarò eretica l'affermazione della povertà di Gesù e degli apostoli (sic!).

Nei successivi cento anni la lotta dei Fraticelli contro il papato ebbe momenti di gloria e di persecuzione fino all'energica campagna organizzata da Papa Martino V (1417-1431). L'ultimo processo avvenne nel 1466 con la condanna all'ergastolo di 15 religiosi.

Sembra che il luogo dove avrebbero dovuto abitare questi frati *eretici*, che era stato offerto a Giovanni da Capestrano dal Dottore Senese, si trovasse nelle vicinanze di Trequanda. I frati giunti in quel posto per iniziare la vita monastica, per le cattive strade e abitazioni lontane dalle terre e dai castelli non la ritennero una buona scelta. Inviarono quindi alcuni frati sulle tracce del Vicario Generale dell'Ordine, che trovarono a Chieti, per domandare, ottenendola, la possibilità di cambiare la collocazione del nuovo convento dal Ministro e i frati della Provincia Toscana³.

Proprio così, la Madonna ha fatto venire i frati nella sua dimora, nella sua collina su Poggio Baldino. E il «messer Mariano Soccino», scambiò con il Comune la terra offerta ai frati⁴.

³ Le notizie del primo convento e la sua ubicazione si trovano: *Cronaca*, vol. I, pp. 16-22; L. Wadding, *Annales Minorum*, T. XII, Quaracchi 1932, p. 45; *Compendium chronicarum Ordinis FF. Minorum* di fra Mariano da Firenze, Firenze 1911; *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana* di fra Dionisio Pulinari. Archivio dei Frati, Firenze; F. Gonzaga, *De origine Seraphicae Religionis Franisacanae*, Venetiis 1603, vol. I, p. 281; p. V. Bocci m.o., *Guida Serafica della Toscana*, Pistoia 1874.

⁴ Cfr. *Cronaca*, vol. I, pp. 22-23.

La storia dell'icona della Madonna invece è legata ad un beato francescano, Pietro Fratangioli, figlio di contadini che nacque a Trequanda, nel podere detto "l'Invidia" intorno all'anno 1410-15. All'età di nove anni scappò di casa nella speranza di essere accolto dai Frati Minori Conventuali di Asciano⁵.

La biografia del Beato ricorda l'evento del padre di Pietro che si scontrò con i frati e portò via il bambino dal convento. Il ragazzo salendo le scale del loro podere, improvvisamente, diventò cieco. Solo così il padre comprese la situazione e spaventato, in preghiera promise di riportare Pietro alla strada della conversione presa nella Regola di San Francesco ad Asciano. Dopo anni di vita religiosa nella comunità nel convento soprannominato, il Beato da Trequanda incontrando san Bernardino da Siena passò dai Minori Conventuali ai Minori dell'Osservanza, per un maggiore amore della povertà⁶.

Era abitudine dei frati predicatori di portare con sé una immagine della Madonna, con la quale benedicevano la gente alla fine della predica. La storia racconta che il Beato Pietro, quando giunse a Sinalunga, aveva con sé l'Immagine della Madonna col Bambino in braccio. Il dipinto è attribuito a Sano di Pietro, che alcuni chiamano "il pittore dei frati". Secondo le notizie tramandate nelle carte delle cronache, il francescano fra Pietro da Trequanda, recatosi pellegrino in Terra Santa, ritornò con un'immagine della Madonna⁷.



Il beato Pietro da Trequanda ridona la vista ad un bambino cieco. Stampa contenuta nel manoscritto di Memorie di Mariano Cinelli (Archivio Comunale di Sinalunga).

⁵ Cfr. A. RONCUCCI, *Beato Pietro Fratangioli da Trequanda*, Sinalunga 1998, pp. 9-11.

⁶ Cfr. A. RONCUCCI, pp. 13-14.

⁷ Cfr. *Cronaca*, vol. I, p. 11 e pp. 14-15.

Intorno alla metà del secolo quindicesimo, fra Alberto da Sarteano fu inviato da Eugenio IV in Oriente ed in Terra Santa per avvicinare i cristiani ortodossi e copti, in vista del Concilio di Ferrara e Firenze (1438-1445). Sembra che fra Pietro fosse stato in Palestina con i quaranta francescani al seguito di Alberto da Sarteano. Comunque un'antica tradizione, non smentita dai documenti, ma ribadita nel tempo, afferma che fra Pietro riportò dalla Palestina un ritratto che l'evangelista San Luca avrebbe fatto alla Madonna. Era solito portarla con sé nei suoi spostamenti e, al termine delle prediche, la usava per benedire il popolo, portando conforto, e grazie in occasione delle frequenti epidemie. Probabilmente il Beato trequandino donò questa splendida immagine a Giovanni da Capestrano per il Convento di Santa Maria Annunziata (allora) presso *Monte Baldino a Sinalunga*, dove aveva ormai una venerazione, nell'anno della sua partenza per Cetona, dove compì i suoi anni, cioè nel 1460⁸: cinquecento cinquant'anni fa!

La sacra Immagine, dipinta su cartapeccora, rappresenta Maria Santissima che si curva teneramente sul divino Figlio, il quale, per essere molto piccolo, si stringe al volto della Madre. I due volti, particolarmente teneri, presentano un'espressione molto intensa. Lo sguardo della Madre incontra e trasmette serenità ai devoti che le si avvicinano. Il velo, dai bordi in pizzo bianco, le conferisce luce, grazia e lascia lo spazio alla mano del Bambino per appoggiarsi. La faccia del Bambino è visibile nella parte destra. Il suo sguardo si volge in alto verso il Cielo. La Madre, con le sole dita della mano stringe il Figlio a sé. Purtroppo le due massicce corone, riducono alquanto l'espressione dei volti⁹.

⁸ Cfr. *Cronaca*, vol. I, p. 11 e pp. 14-15 e p. 23.

⁹ È doveroso riportare anche un'altra descrizione della Santa Icona che si trova nel libro intitolato: *Notizie sull'Immagine di Maria Santissima del Rifugio*, Pisa 1882, pp. 5-6: «La Immagine è coperta da una lastra di cristallo. Essa rappresenta, in mezza figura, la Beata Vergine con in collo il Bambino. Il capo ha coperto di un manto turchino, con bordo dorato e foderato di verde; sotto questo manto si vedono come i lembi di un pannolino, con bordi trasversali ornati di meandro a filetti rossi. Il manto non lascia vedere che il bordo della veste, la quale comincia alla fine del collo. In un angolo vedonsi le dita della mano destra della Vergine. Il Bambino Gesù ha il volto presso quello della Madre, i capelli biondi, la veste di color rosso paonazzo, con semini minuti d'oro, quasi fosse broccato; al collo porta un gallone a perle d'oro. Ha la mano destra in atto di benedire. Il fondo della miniatura è color rame lucido damascato, e vi campeggiano le aureole circolari sulla testa della Vergine e del Bambino».





Chi conosce l'evoluzione della struttura della chiesa di san Bernardino, sa che l'Immagine della Madonna non aveva una collocazione precisa finché non fu costruita la cappella voluta dalla famiglia Orlandini. Tuttavia anche quando fu sistemata nella nuova cappella, l'Immagine non era lasciata visibile sempre. I frati la scoprivano quando qualcuno veniva a chiedere una grazia particolare per la quale necessitava dell'intercessione della Patrona della Chiana, oppure in occasione delle feste importanti.

I fondatori ritenevano che con la costruzione della cappella in cui si custodiva l'icona avessero acquisito il diritto di concedere il permesso per l'apertura al pubblico della Sacra Immagine. I frati ricorsero alla Santa Sede perché fosse impedito alla famiglia Orlandini di disporre a proprio piacimento dell'Immagine della Madonna. Le loro ragioni furono accolte, ottennero anche il permesso di coprire la Sacra Immagine e di scoprirla ogni volta che qualcuno avesse chiesto loro di poter pregare davanti alla Madonna¹⁰.

¹⁰ Cfr. *Lettera che i Religiosi indirizzarono alla Congregazione il 16 maggio 1698*, Archivio dei Frati, Firenze, Filza 1, fascicolo 5b e *Notizie spettanti la Madonna S.ma del Rifugio*, Archivio dei Frati. Firenze, Filza 1, fasc. 5; *Cronaca*, vol. I, p. 11, pp. 14-15 e pp. 27-28.

Ma perché e quando era nata la pratica di coprire il volto della Santissima? La risposta ce la fornisce un documento dell'Archivio dei frati sotto la data 22 settembre 1749 dove troviamo tre pagine intitolate *Notizie della Madonna del Rifugio*, in cui si descrive così il volto della Madonna:

«Quello poi che è più notabile, si è che questa Santissima Immagine ha spesso mutazioni di volto; ora divenne rossa, ora pallida, ora oscura. Ora mira con occhio allegro e chiaro, ora con occhio fosco e torbido. Insomma per diverse mutazioni con meraviglia, e stupore di chi la mirava...

P. Gio. Batta procurava di tenerla celata, e nascosta, perché la gente non avesse occasione di temere qualche prossima disgrazia...

Cosa poi vogliono significare le diverse mutazioni, non ha mai potuto rilevare un certo e sicuro presagio; solo diceva alle persone, che la vedevano con volto sdegnato: Pentitevi di cuore de' vostri falli e confessateli con sincerità, e schiettezza. Fatto ciò la miravano subito allegra, e giuliva.

Onde non faceva altro – proseguono le notizie della Madonna nel documento – in tempo di Missioni, che ordinare a' penitenti... ch'andassero avanti ad una tale Immagine, ove genuflessi si raccomandassero di cuore, massimamente per ottenere un vero e perfetto dolore delle loro colpe, e ne vedeva mirabili effetti di compunzione, sicché poteva assicurarsi, che la loro conversione fosse vera, sincera, stabile, come dall'esperienza ne rimase ben persuaso...»



In alto le tele novecentesche, sopra la recente opera di Grzegorz Wiatr.

Nel convento si conservano ancora tre tele di copertura della Santa Immagine, tutte ricamate a mano, realizzate da diversi benefattori nell'arco della prima metà del ventesimo secolo.

Non abbiamo alcuna notizia di quando terminò la pratica di coprire e scoprire l'Immagine, che avveniva sempre con un canto di saluto; probabilmente fu in occasione dello spostamento dell'Immagine originale in convento, dopo che si erano verificati diversi tentativi di furto.

Dal 2015 la pratica della chiusura/apertura del quadro Santo è ripresa con la copertura per mezzo di un dipinto su tela, che ricorda il primo miracolo, opera dell'artista polacco Grzegorz Wiatr.

La venerata Immagine della Madonna era così famosa e conosciuta, non soltanto in Valdichiana, ma anche in Italia e all'estero, che il 19 maggio 1792, la Curia Vescovile di Chiusi e Pienza preparò un Documento Ufficiale sui fatti rilevati della storia della Madonna del Rifugio per



poterne chiedere, a Roma, l'Incoronazione¹¹. Sei mesi dopo, il 20 gennaio 1793, giunse da Roma la risposta positiva per la coronazione dell'Icona.

Con atto notarile del 14 giugno dello stesso anno, il Capitolo Vaticano di San Pietro consegnava a Mons. Valenti, quale esecutore e rappresentante del popolo, due corone d'oro cesellato. Ma erano tempi duri per la religione, la presenza culturale e politica del Giansenismo e dei rivoluzionari francese in Toscana, influirono negativamente sulla richiesta di una cerimonia per l'incoronazione della Vergine; le autorità con diplomazia, ma fermezza, negarono il permesso.

Ma i sinalunghesi non si persero d'animo e, di notte, trasportarono segretamente la Sacra Immagine nella Collegiata di Sinalunga, dove il vescovo Giuseppe Pannilini impose le due corone «tra la devozione degli umili e la negata gloria dei potenti!». Erano le 23 del 7 settembre 1793.

La corona del divino Bambino, in uno vuoto triangolare, reca il globo del mondo, segnato da una croce; quella della Santissima Madre si estende ad incoronare tutto lo spazio superiore del quadro ed è sormontata da due stelle e da tre serafini. Su tre piccoli scudi sono rappresentate le chiavi (a sinistra), il biscione degli Sforza (a destra). Il ricordo dell'incoronazione è posto al centro con le parole: «*Reverendissimo Capitulum Tantum Petri de Urbe hanc coronam auream ex le gibus illustrissimi Alexandri Sfortia huic Beatae Mariae Virgini decavit anno 1793*».

¹¹ *Cronaca*, vol. I, pp. 38-39.



L'atto di coronazione della Madonna, nei tempi duri per la Chiesa e la religione, significò per Poggio Baldino una implorazione alla Madonna del Rifugio, aggiunta nella preghiera litania mariana. Fu papa Pio VI, che si era ritirato a Siena, a concedere questa grazia, tramite la facoltà dell'Arcivescovo di Siena Zondadari Chigi in data 7 agosto 1799. Da allora recitando le litanie lorentane in Valdichiana si aggiunge l'invocazione: *Advocata Senalongensium, ora pro nobis!*¹².

Con la coronazione, l'Immagine venerata ottenne anche la seconda cornice. Nella *Raccolta di Notizie sull'Immagine di Maria Santissima del Rifugio* troviamo la descrizione di tutte e due le cornici.

La prima: «Una sagoma dorata ricorre attorno, ed i fondi od interstizi sono colorati di un rosso lacca con ornati di argento cesellato. Nello scomparto, interposto fra gli orecchioni superiori, vi è il nome di Maria con una rosetta soprapposta in argento. Nei vuoti dei suddetti orecchioni sono due medaglioni rotondi circondati da un festone di piccole foglie d'argento; in quello a sinistra vedesi, coperta la lastra di cristallo, una miniatura in cartapeccora rappresentante la Sacra Famiglia, cioè la Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e il Battista; in quello a destra evvi altra miniatura simile rappresentante S. Caterina da Siena. I medaglioni sopra descritti hanno 62 millimetri di diametro. Negli orecchioni inferiori sono due ovali aventi l'asse maggiore di millimetri 30, e quello minore di 22, coperti da cristallo convesso, con al di sotto due piccole miniature in fondo d'oro e bordo intorno. Un festone di foglie di argento cesellato circonda gli ovali; quello a destra ha la SS. Annunziata, con attorno il motto – *Gloria in altissimis Deo*. L'altro a sinistra ha S. Francesco stigmatizzato, col motto – *Tulerunt Dominum meum*. Il vuoto interno della cornice è rettangolare, col lato superiore leggermente arcuato»¹³. Non sappiamo quando

¹² Cfr. *In onore di Maria SS. del Rifugio. Convento di San Bernardino Sinalunga*, Sinalunga 1993, p. 12.

¹³ *Notizie sull'Immagine*, pp. 4-5.

sia stata fatta questa cornice a forma di tabernacolo, ma nell'occasione del restauro di essa nel 1755, fu trovata dietro l'effigie di santa Caterina da Siena, sul medaglione a destra, la memoria che diceva: *Domina Ovitia Domini Joannis de Vannis, uxor Petri Mini Venturocci, ex devozione anno 1589*, la cosa ci fa dedurre che la cornice sia anteriore¹⁴.

La seconda cornice del quadro, dove in alto è scolpita a tutto rilievo una colomba nel mezzo di una raggiera, ha in basso una cartella con l'iscrizione che ci spiega che l'Immagine fu addobbata di questo decoro per gratitudine della cessazione del terremoto del 3 gennaio 1781.

La terra di Sinalunga, di Valdichiana e anche di Siena fu ed è la scena di diverse guarigioni richieste tramite la Sacra Immagine della Madonna, dai tempi del beato Pietro Fratangioli da Trequanda fino ad oggi. Padre Abbate Silvano Razzi, camaldolese¹⁵, nella descrizione della vita di Beato Pietro da Trequanda, ricorda in modo particolare tre miracoli avvenuti tramite la preghiera di questo francescano tutto dedicato alla Madonna.

Un certo Antonio di Burandino o Buraglino che soffriva di terribili dolori di testa fu guarito con l'imposizione delle mani del Beato e la benedizione con la Sacra Immagine della Madonna. Anche un suo figlio, caduto da un'altezza elevata, che si era fratturato la mascella e scisso il labbro fu miracolosamente guarito.

Ma il miracolo più notevole riguarda la guarigione di un bambino nato cieco. In un giorno di festa il Beato andando alla cappella del convento per la preghiera comunitaria, incontrò un fanciullo che stava pregando, con le mani giunte e lo sguardo rivolto al cielo, inginocchiato davanti all'altare del Santissimo Sacramento dove probabilmente si trovava a quei tempi l'Immagine della Madonna. Il ragazzo veniva da Montisi ed essendo cieco dalla nascita era stato portato dai parenti a Sinalunga, proprio nella speranza di un incontro con il santo francescano. Pietro rimase colpito e commosso dall'atteggiamento serafico del bambino e in un atto spontaneo, e con la preghiera per intercessione della Madonna, gli pose le mani sulla testa come per accarezzarlo e disse: «Or vedi come questo benedetto fanciullo prega devotamente!» E il piccolo riebbe la vista e si mise a correre e a saltare attraverso la chiesa per la grande gioia.

L'immagine venerata della Madonna del Rifugio, portata spesso nelle processioni o scoperta dal velo per poter pregare e chiedere le grazie, ha salvato la gente da diverse pestilenze, epidemie, morbi e calamità. Il Beato Pietro Fratangioli la portava nella processione ovunque i sani si rifugiassero per non avere contatto con gli infettati. L'Immagine

¹⁴ Cfr. *Idem*, p. 7.

¹⁵ Cfr. P. SILVANO RAZZI, *Vita dei Beati e Santi Toscani*, Firenze 1627.

di Maria Vergine riusciva a proteggere la gente che tornava ad assistere i malati e riusciva a far cessare le calamità¹⁶.

Proprio con una processione nel 1697, i frati portarono l'Icona della Vergine a benedire le porte di Siena, dove miracolosamente cessarono i terremoti¹⁷. La cittadinanza senese in segno di gratitudine per la grazia ricevuta, riprodusse la rappresentazione della Madonna del Rifugio con una colomba che portava sul becco un ramoscello di olivo. Un motto scritto in latino chiariva: – poiché cessarono – e uno scritto ricordava: «La colomba col ramoscello in bocca mostra che le acque sterminatrici si sono ritirate; così da te, o Siena, si allontanò l'esterminio mercede la protezione della Vergine»¹⁸.

In un altro momento della storia, il 29 settembre 1733, le *Cronache del Convento* descrivono la processione con l'Immagine della Avvocata dei Sinalunghesi dal Convento alla Collegiata per chiedere la grazia della cessazione del tifo e delle alluvioni che inondarono la zona. Anche questa volta, la preghiera e la benedizione della Madre di Poggio Baldino salvò il popolo fedele¹⁹.

La storia recente attribuisce alla presenza della Madonna la Sua protezione dagli effetti catastrofici al tempo della seconda guerra mondiale. In questo periodo il venerato quadro fu custodito da fra Pellegrino Boni che, come il beato Pietro da Trequanda, si era totalmente dedicato al culto della Madonna del Rifugio, regina sul Monte Baldino e su tutta la Valdichiana.

La Vergine che ha scelto Colle Baldino, noi la riconosciamo con due titoli – Avvocata e decoro²⁰ dei sinalunghesi, ma soprattutto come Madonna del Rifugio. Questa invocazione *Madonna del Rifugio* (dei peccatori)²¹ è la più vera e la più umana con la quale possiamo rivolgerci alla Madre Celeste. È un titolo con cui la santa Chiesa ci fa ricorrere alla divina Genitrice e che maggiormente rincuora i poveri peccatori.

¹⁶ *Notizie sull'Immagine*, pp. 2-3.

¹⁷ Cfr. *Idem*, p. 9.

¹⁸ Cfr. V. CASTELLI, R. CAMASSI, *A che Santo votarsi. l'influsso dei grandi terremoti del 1703 sulla cultura popolare*, Gli atti del Convegno di Studi 'Settecento abruzzese. Eventi sismici, mutamenti economico-sociali e ricerca storiografica' L'Aquila, 29-31 ottobre 2004.

¹⁹ Cfr. *Notizie sull'Immagine*, pp. 13-14.

²⁰ Cfr. *Idem*, p. 8.

²¹ I riferimenti biblici che illustrano quest'invocazione sono molto significativi: “*Memor ero Raab et Babylonis scientium me*”, “Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono” (Sal 86, 4); “*(Benedicta tu quae) prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem*”, “(Benedetta tu che) mi hai impedito oggi di venire al sangue” (1 Sam 25, 33); “*Adonias tenuit cornu altaris*”, “Adonia andò ad aggrapparsi ai lati dell'altare” (1 Re 1, 50); “*Deduxit eos in portum*”, “Li condusse al porto (sospirato)” (Sal 106, 30); “*Erat haec eis ad refugium*”, “Era questo il loro rifugio” (1 Mac 10,14); “*Vas in quo erant omnia quadrupedia et serpentina terrae*”, “In una specie di (grande) tovaglia c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra” (At 10, 12).

Da dove viene questo titolo? Come si spiega? Cosa significa?...

Permettete che le notizie storiche sulla Madonna del Rifugio si concludano con un piccolo discorso teologico.

Anticamente vi erano nella Giudea le città di rifugio, dove i delinquenti che vi cercavano scampo erano liberi dalle pene meritate (Gs 20). Attualmente non vi sono tante *città rifugio*, come allora, ma ve ne è una sola, Maria, di cui fu detto: «Cose stupende si dicono di te, città di Dio» (Sal 86,3). Con questa differenza, però, che nelle città antiche non trovavano rifugio tutti i delinquenti, né per ogni sorta di delitti, mentre sotto il manto di Maria tutti i peccatori trovano scampo per qualsiasi delitto abbiano commesso; basta rifugiarsi. «Io sono la città di rifugio per tutti coloro che vengono a me», fa dire san Giovanni Damasceno alla nostra Regina²².

Basta ricorrere a Maria; chi avrà avuto la fortuna di entrare in questa città non avrà bisogno di parlare per essere salvo. «Radunatevi ed entriamo nella città fortificata ed ivi chiudiamoci nel nostro silenzio» (Ger 8,14 Vulg.). Questa città fortificata, spiega il beato Alberto Magno, è la santa Vergine, munita di grazia e di gloria. «Ed ivi chiudiamoci nel nostro silenzio». La glossa spiega: «Giacché non abbiamo l'ardire di chiedere perdono al Signore che abbiamo offeso», basta che entriamo in questa città e tacciamo, «perché allora Maria parlerà e pregherà per noi». Un devoto autore esorta tutti i peccatori a rifugiarsi sotto il manto di Maria, dicendo: «Fuggite, Adamo ed Eva, e voi loro figli» che avete offeso Dio, «fuggite e cercate scampo nel seno di questa buona Madre». Non sapete che «è l'unica città di rifugio, l'unica speranza dei peccatori?». Già sant'Agostino l'aveva chiamata «unica speranza dei peccatori»²³.

Sant'Efrem²⁴, dopo averla proclamata l'unica avvocata dei peccatori e di tutti quelli che sono privi di ogni soccorso, così la saluta: «Dio ti salvi, rifugio e asilo dei peccatori! In te sola essi possono trovare scampo e ricovero». Questo, osserva un autore, è ciò che intendeva Davide dicendo: «Il Signore mi ha protetto col farmi nascondere nel segreto del suo tabernacolo» (Sal 26,5). E chi è mai questo tabernacolo di Dio, se non Maria, come la chiama san Germano? «Tabernacolo fatto da Dio, in cui non entrò altri che Dio per compiere i sacri misteri della redenzione umana». A questo proposito san Basilio²⁵

²² Cfr. L. AMICONE, *Sulle tracce di Cristo. Viaggio in Terrasanta con Giussani*, Milano 1994, p. 114-117.

²³ Cfr. Preghiere di Sant'Agostino e commento Salmo 118, discorso 15.

²⁴ Cfr. *L'arpa dello Spirito. 18 poemi di sant'Efrem*; Sant'Efrem il Siro: *Un Poeta che celebra La Bellezza Della Madonna*, Studi Mariani; *Discorsi* di sant'Efrem, diacono (Sermo 3, *De fine et admonitione* 2. 4-5: Opera, edizione Lamy 3, 216-222.

²⁵ Cfr. M. SCUDU, *San Basilio Magno, Creati per diventare Dio per grazia*, Studi Mariani 2002.

dice che, dandoci Maria, «il Signore ha aperto per noi un ospedale pubblico», dove possano essere accolti tutti gli infermi che sono poveri e privi di ogni altro aiuto. Dato che gli ospedali sono costruiti apposta per accogliere i poveri, chi sono quelli che hanno maggiore motivo di esservi accolti se non i più poveri e i più infermi?

Perciò chi è più sfortunato, perché più privo di meriti e più oppresso dai mali dell'anima, ossia dai peccati, può dire a Maria: «Signora, tu sei il rifugio dei poveri infermi; non mi scacciare, poiché io, essendo più povero degli altri e più infermo, ho maggior diritto di essere ricevuto da te».

Nelle rivelazioni di santa Brigida²⁶ Maria viene chiamata: *Stella che precede il sole*. Da ciò comprendiamo che quando in un'anima peccatrice si vede apparire la devozione alla divina Madre è segno sicuro che tra poco Dio verrà ad arricchirla con la sua grazia. San Bonaventura, per rafforzare nei peccatori la fiducia nella protezione di Maria, ci mostra un mare in tempesta dove i peccatori, caduti dalla nave della grazia divina, sbattuti di qua e di là dai rimorsi della coscienza e dai timori della giustizia divina, senza luce e senza guida, stanno per perdere l'ultimo soffio di speranza e per cadere nella disperazione. Ma il santo, additando loro Maria, chiamata comunemente la *Stella del mare*, alza la voce e dice: «Poveri peccatori perduti», non vi disperate; alzate gli occhi a questa bella stella; «ricominciate a respirare, riprendete fiducia, poiché ella vi farà uscire dalla tempesta e vi condurrà al porto della salvezza»²⁷.

Lo stesso dice san Bernardo: «Se non vuoi restare sommerso dalla tempesta, volgiti alla stella e chiama in tuo aiuto Maria».

San Basilio esorta alla fiducia i peccatori dicendo: «Peccatore, non perderti d'animo, ma in tutti i tuoi bisogni ricorri a Maria, chiamala in tuo soccorso»; la troverai sempre pronta ad aiutarti, «poiché questa è la volontà divina, che essa soccorra tutti in tutte le necessità». Questa Madre di misericordia ha un tale desiderio di salvare i peccatori più perduti, che li va cercando ella stessa per aiutarli e se essi ricorrono a lei, trova il modo di renderli cari a Dio.

La santa Vergine rivelò a santa Brigida²⁸ che non vi è al mondo nessun peccatore così nemico di Dio che se ricorre a lei e invoca il suo aiuto non ritorni a Dio e riacquisti la sua grazia. La stessa santa udì un giorno Gesù Cristo che diceva a sua Madre: «Saresti pronta ad ottenere anche a Lucifero la grazia divina, se lo chiedesse umilmente». Quello

²⁶ Cfr. R. CUOMO, *Le Rivelazioni di S. Brigida sulla Madre di Dio*; P. ENRICO GIANNETTA, *Le grandezze di Maria rivelate dall'Angelo a S. Brigida*, Napoli 2006.

²⁷ Cfr. F. CORVINO, *Bonaventura da Bagnoregio francescano e pensatore*, Roma 2006; A. DI MAIO, *Piccolo glossario bonaventuriano. Prima introduzione al pensiero e al lessico di Bonaventura da Bagnoregio*, Roma 2008.

²⁸ Cfr. R. CUOMO e P. E. GIANNETTA.

spirito superbo non si umilierà mai ad implorare la protezione di Maria, ma se per un caso impossibile si abbassasse a chiedergliela, Maria, con le sue preghiere, avrebbe la pietà e il potere di ottenergli da Dio il perdono e la salvezza. Quello che non può avverarsi per il demonio, si avvera per i peccatori che ricorrono a questa Madre di misericordia.

San Bernardo aveva dunque ben ragione di dire alla Vergine: «Nessun peccatore, per quanto turpe e abominevole sia, ti ispira orrore; se ti chiederà soccorso, non rifiuterai di tendere la tua mano pietosa per trarlo dal fondo della disperazione». O Maria, sia sempre benedetto e ringraziato il nostro Dio che ti ha fatta così dolce e benevola anche verso i più miseri peccatori. Infelice chi non ti ama e che potendo ricorrere a te non confida in te! Chi non ricorre a Maria si perde; ma chi mai si è perduto se è ricorso a lei?

Con ragione san Giovanni Damasceno La saluta e La chiama «speranza dei disperati». Con ragione san Lorenzo Giustiniani La chiama «speranza dei malfattori»; sant'Agostino «unico rifugio dei peccatori»; sant'Efrem «porto sicuro dei naufraghi». Lo stesso santo arriva a chiamarLa «protettrice dei dannati». Con ragione infine san Bernardo esorta a non disperarsi anche ai disperati e pieno di gioiosa tenerezza verso questa Madre tanto cara le dice con amore: «Chi non avrà fiducia in te, che soccorri anche i disperati? Io non dubito che se ricorreremo a te otterremo tutto ciò che vorremo. In te dunque speri chi disperava».

Sant'Antonino narra che un uomo che viveva nel peccato ebbe una visione: egli stava davanti al tribunale di Gesù Cristo; il demonio lo accusava, Maria lo difendeva. Il demonio presentò contro il colpevole l'elenco dei peccati che, posto sulla bilancia della giustizia divina, pesava molto più di tutte le sue opere buone. Ma la santa avvocata stese la sua mano, la pose sull'altro piatto della bilancia e lo fece abbassare in favore del suo protetto, facendogli così capire che gli avrebbe ottenuto il perdono se egli avesse cambiato vita. Infatti dopo quella visione il peccatore si convertì e cominciò una nuova vita.

Mettiamo nelle sue mani tutte le nostre preoccupazioni e facciamo il proposito di ricorrere a Lei molte volte al giorno, per le nostre necessità grandi e piccole, meditando il suo volto nella Icona del convento di san Bernardino e del Suo santuario.



Comune Sinalunga
@comune.sinalunga

Comune Sinalunga: Atto di affidamento alla Madonna del Rifugio. 20 marzo 2020 alle ore 17:27

Il sindaco Edo Zacchei, Padre Crisostomo, Don Tonino Savina, Don Claudio Porelli, l'assessore Gianni Bagnoli, la consigliera comunale Marcella Biribò e alcuni confratelli di Padre Crisostomo, hanno affidato la comunità di Sinalunga alla Madonna del Rifugio, patrona della Valdichiana e Avvocata dei sinalunghesi.

“A Te, Maria, Madonna del Rifugio, Avvocata nostra consolatrice degli afflitti, affidiamo le lacrime, i sospiri e le speranze di coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Sulle loro ferite scenda benefico il balsamo della consolazione e della speranza. Unito a quello di Gesù, il loro dolore si trasformi in strumento di redenzione. Il Tuo esempio ci guidi a fare la nostra esistenza, anche nei momenti più difficili, una continua lode dell'Amore di Dio. Rendici attenti ai bisogni degli altri, solleciti nel portare aiuto a chi soffre, capaci di accompagnare chi è solo, costruttori di speranza dove si consumano i drammi dell'uomo”.

L'atto è in due copie: una è custodita dietro l'immagine della Madonna presso il convento dei Frati, l'altro presso la sala consiglio comunale. L'atto di affidamento alla Madonna del Rifugio è un fatto storico per tutto il nostro territorio, l'ultimo è stato fatto durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale.

#tuttoandràbene

#iorestoacasa





ATTO DI AFFIDAMENTO
della Comunità civile di SINALUNGA
al Cuore Immacolato di Maria
nella persona del Sindaco Edo Zacchei
e della Giunta comunale.

*Madonna del Rifugio,
patrona della Valdichiana
e Avvocata dei Sinalunghesi!*



O Vergine gloriosa e benedetta, gran Madre di Dio, Maria Santissima, rivolgì il Tuo sguardo su questo popolo, che da diversi secoli ha reso testimonianza della Tua continua e materna benevolenza e incoraggiato dalle parole del Tuo figlio Gesù sulla croce: "Ecco la madre tua", desidera affidarsi alla Tua celeste protezione in questo tempo della prova.

Questa comunità nel consacrarsi al Tuo Cuore Immacolato o Maria, Ti offre:
l'innocenza dei bambini, la generosità e l'entusiasmo dei giovani,
la sofferenza dei malati, la solitudine degli anziani,
la fatica dei lavoratori, le angustie dei disoccupati,
gli affetti coltivati nelle famiglie.

Guarda, o Madre, chi ricerca il senso dell'esistenza, il pentimento di chi si è smarrito nel peccato, i propositi e le speranze di quanti cercano e vivono l'amore del Padre, lo zelo di chi si spende nell'apostolato e nelle opere di misericordia.

Tu, Vergine Beata "che hai creduto alla parola del Signore", fa' di noi coraggiosi testimoni di Cristo: che la nostra carità sia autentica, per condurre alla fede gli increduli, per raggiungere tutti.

A Te, Maria, Madonna del Rifugio, Avvocata nostra e consolatrice degli afflitti, affidiamo le lacrime, i sospiri e le speranze di coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Sulle loro ferite scenda benefico il balsamo della consolazione e della

speranza. Unito a quello di Gesù, il loro dolore si trasformi in strumento di redenzione.

Il Tuo esempio ci guidi a fare della nostra esistenza, anche nei momenti difficili, una continua lode all'Amore di Dio.

Rendici attenti ai bisogni degli altri, solleciti nel portare aiuto a chi soffre, capaci di accompagnare chi è solo, costruttori di speranza dove si consumano i drammi dell'uomo.

Assisti i medici e tutti gli operatori sanitari: per tuo dono siano immagine viva del Cristo, vero Buon Samaritano della storia che anche oggi si china su quanti sono nel dolore.

Illumina le autorità pubbliche con la grazia dello Spirito Santo perché compiano, in ogni situazione, le scelte più giuste per il bene comune.

Custodisci tutti noi sotto il manto della Tua protezione; benedici ogni desiderio di bene; accompagna e sostieni i nostri passi ravvivando in noi fede, speranza e carità.

In ogni tappa gioiosa o triste del nostro cammino con affetto di Madre mostraci il volto del Tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. Amen.

Sinalunga, Santuario Madonna del Rifugio – 20 marzo 2020



Luca...
L. Cal. Be...
Anna
Maria...
Paola...

Assistenti pastorali D. P. di...
F. P. di...
o Virgilio Petalsta o...



Santuario Madonna del Rifugio, Sinalunga (Siena), 20 marzo 2020.

[torna all'inizio](#)

[esci dal programma](#)



Biblioteca Comunale di Sinalunga

biblioato.it



[biblioteca.sinalunga](https://www.facebook.com/biblioteca.sinalunga)